

## LA POLITICA ECONOMICA

IL RETROSCENA

# Piano senza fondi

Dall'energia al Pnrr fino al Made in Italy la premier promette aiuti alle aziende ma le misure rischiano di essere a costo zero. Per la legge di bilancio non ci sono soldi si tratta con l'Europa sulla transizione green. I tempi per le modifiche saranno lunghi



LUCA MONTICELLI  
ROMA

mento che presiede è un vostro alleato».

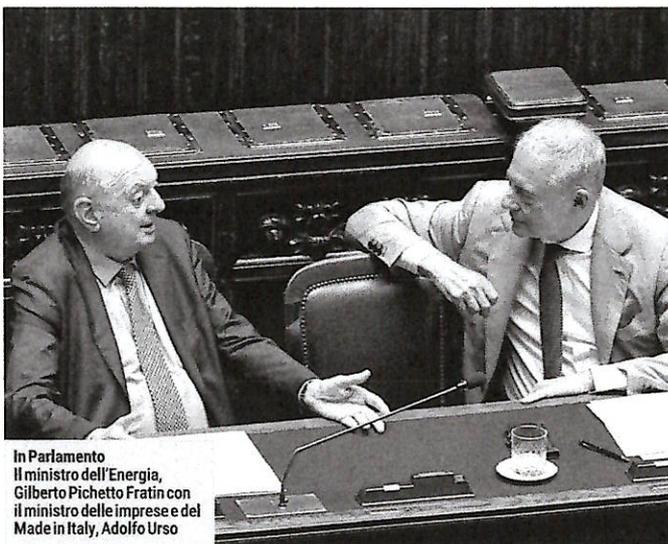
Gioca in casa Orsini, e sceglie Bologna (anziché Roma come da tradizione), per tenere l'assemblea annuale dell'associazione. Il suo intervento parte dalla premessa che siamo di fronte ad un cambio di paradigma: la guerra in Europa, i sommovimenti geopolitici, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale fanno sì che oggi nulla sia simile al secolo scorso. Secondo Orsini il Piano industriale straordinario deve essere basato su due leve: investimenti per sostenere la capacità innovativa dell'industria, da realizzare con il contributo delle risorse pubbliche e private attraverso un New generation EU per l'industria e un mercato dei capitali realmente unico». E quindi regole «per rimettere al centro la competitività, l'abbattimento degli oneri burocratici e l'unione tra le tre dimensioni della sostenibilità (economica, sociale e ambientale)». Se la Ue riuscisse a diminuire le barriere interne a livello Usa, stima Confindustria, la sua produzione aumenterebbe del 6,7%, ovvero oltre 1.000 miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'Italia Confindustria chiede al governo di stanziare 8 miliardi all'anno per incentivare gli investimenti e puntare ad una crescita di almeno del 2% del Pil. Quanto al caro energia Orsini insiste per un intervento che abbassi i costi, perché «la situazione è insostenibile. Occorre agire con urgenza. Molte imprese rischiano di andare fuori mercato e non è accettabile continuare a pagare l'energia al prezzo vincolato a quello del gas». Meloni concorda: «È un nodo urgente da affrontare con forza, ma dopo aver già stanziato 60 miliardi a favore di famiglie imprese ora è urgente combattere i fenomeni speculativi e poi, in prospettiva, bisogna puntare sul nucleare di nuova generazione».

A governo e sindacati, chiudendo il suo intervento Orsini lancia la proposta di un nuovo patto sociale sui salari e sicurezza lavoro. «Sono d'accordo - risponde Meloni - è una proposta anche mia». Apprezzano l'apertura Pierpaolo Bombardieri della Uil e, soprattutto, la segretaria Cisl Daniela Fumaro che oltre a sicurezza e salari punta ad una intesa anche su produttività e coesione. —

Il patto con il mondo produttivo promesso dalla premier Giorgia Meloni sarà molto complicato da mettere in piedi. Il problema principale è che non ci sono risorse pubbliche da immettere nel sistema, se non quelle del Pnrr, che sono rimodulazioni di obiettivi già previsti. Perciò inutile aspettarsi investimenti nell'immediato: nella prossima legge di bilancio ci sarà qualche piccolo aiuto, ma non quel cambio di passo chiesto da Confindustria. Il piano del governo per le imprese sarà a costo zero e a lungo termine, e punterà molto sulla *moral suasion* verso l'Europa per cambiare il Green deal e agire sulla formazione del prezzo dell'energia.

La questione più urgente è proprio il costo dell'energia che impatta soprattutto sulle imprese di piccole e medie dimensioni. La premier Giorgia Meloni, nel corso del suo inter-



In Parlamento il ministro dell'Energia, Gilberto Pichetto Fratin con il ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso

**Per arginare il costo delle bollette si lavora a contratti pluriennali con prezzo fisso**

vento a Bologna, ha messo le mani avanti dicendo che le bollette non possono essere scontate con interventi pubblici perché non ci sono i soldi. Al di là della garanzia di tenere gli occhi aperti sulla speculazione, il governo si sta concentrando sul tema del disaccoppiamento, proposta messa sul tavolo anche dal Partito democratico. L'idea che circola tra i tecnici è quella di lavorare a strumenti innovativi e più mirati in chiave di disaccoppiamento del prezzo delle rinnovabili da quello del gas, puntando su contratti pluriennali a prezzo fisso che offrano maggiore stabilità. Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ammette però che il disaccoppiamento dei prezzi dell'energia è «un problema europeo». L'Italia, essendo molto esposta al gas, «subisce tutta una serie di appesantimenti», confida. Pichetto si riferisce ad esempio al peso degli Ets (ovvero le quote da acquistare sul mercato europeo che permettono di fare emissioni) che sono di 25-30 euro al MWh, «una cifra astronomica». L'esecutivo vuole comunque premere per cambiare il meccanismo di determinazione del prezzo a livello europeo. L'altra leva da utilizzare è il taglio della produzione del gas con le nuove energie, percorso che appare

**15** miliardi: sono i soldi del Pnrr da rimodulare a favore delle aziende anche in chiave dazi

lungo. In questo caso la strategia è rappresentata dal nucleare. Nei prossimi giorni inizierà la discussione in Parlamento e Pichetto confida che il disegno di legge sul nucleare possa essere approvato entro la fine dell'anno. La strada individuata porta ad avere pic-

IL MARCHIO DELLA MODA

**Urso: «C'è un investitore, La Perla salva» Al via il rilancio con nuove assunzioni**

Dopo anni di lotte delle operaie e la ristrutturazione complessa seguita al fallimento, uno dei simboli della moda Made in Italy è salvo. La Perla, marchio bolognese della lingerie di lusso, ha un acquirente che nelle prossime settimane presenterà il nuovo piano industriale per rilanciare un'azienda diventata simbolo della manifattura e anche della crisi del lavoro. L'annuncio arriva dal ministro per le Imprese Adolfo Urso, che ha partecipato a un tavolo che si è tenuto nello stabilimento di via Mattei, alla periferia di Bologna. «Grazie all'impegno straordinario dei commissari - ha detto Urso - dei curatori italiani, dei liquidatori inglesi e dello staff del ministero, abbiamo individuato una soluzione industriale per una delle crisi più emblematiche del settore moda. Il nuovo imprendito-

re sarà presentato al Mimit il 10 giugno. Il piano industriale prevede non solo l'assunzione dei 210 dipendenti coinvolti nelle procedure La Perla Manufacturing e La Perla Global Management, ma anche un incremento della forza lavoro con ulteriori 40 nuove assunzioni. Il nuovo investitore punta a mantenere e rilanciare il sito produttivo di Bologna, investendo nella sua progressiva riattivazione come cuore manifatturiero del marchio. «Una scelta - dice Urso - che, ben oltre il valore simbolico, riflette una strategia chiara di rilancio del Made in Italy». Soddisfatte le istituzioni bolognesi: «Arriviamo a questo risultato - dice il presidente della Regione Michele de Pascale - grazie all'impegno delle lavoratrici, al lavoro comune fra istituzioni e sindacati». —

I punti chiave

**1** L'energia e il costo delle bollette

Tra le misure sul tavolo c'è il disaccoppiamento del prezzo delle rinnovabili da quello del gas e il ddi sul nucleare atteso in Parlamento

**2** La revisione del Pnrr per le aziende

Ci sono 15 miliardi di euro da riallocare, tra questi i 6 miliardi di Transizione 5.0 che potrebbero essere utilizzati nei contratti di programma

**3** Made in Italy il libro bianco nel 2030

La strategia punta su abbigliamento, arredamento, automotive, agroalimentare. Ma anche sulle filiere innovative come la difesa e il digitale

coli reattori in grado di produrre energia tra 5-10 anni.

Nel giro di un mese è attesa la prossima revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la quinta e la più corposo, che consentirà di redistribuire alcune risorse alle imprese. La premier Meloni le quantifica in 15 miliardi di euro, da destinare per la produttività e l'occupazione. Nel pacchetto ci sono anche i circa 6 miliardi di euro di Transizione 5.0 rimasti bloccati a causa dei paletti burocratici che hanno reso inutilizzabili gli incentivi. Per Transizione 5.0 si intende quel piano che mette a disposizione delle aziende crediti d'imposta nell'ambito della trasformazione digitale ed energetica. Ebbene, la via maestra per spostare questi soldi all'interno del Pnrr è quella dei contratti di programma, in sostanza strumenti di finanziamento costruiti *ad hoc* per le aziende. In base a come evolverà la partita dei dazi tra Europa e Stati

**Con il Cancelliere tedesco Merz una piattaforma comune sulle emissioni**

Uniti, una parte di questi 15 miliardi potrebbero essere rimodulati anche per venire incontro alle esigenze delle imprese esportatrici.

Il Green deal è un altro fronte europeo su cui l'esecutivo di centrodestra cerca sponde. L'*Automotive* è il comparto che sta pagando il prezzo più alto con ricadute pesanti sulla produzione industriale complessiva. La speranza di Meloni è costruire una piattaforma con il nuovo cancelliere tedesco Friedrich Merz sul principio della neutralità tecnologica, magari rivedendo il metodo di calcolo delle emissioni.

Capitolo Made in Italy. Il governo ha avviato una consultazione pubblica per scrivere una nuova strategia industriale. Lo scopo è definire il «Libro Bianco del Made in Italy 2030» che verrà presentato entro l'estate. Dalla consultazione finora è emersa la necessità di rafforzare le filiere tradizionali, le cosiddette «4A»: abbigliamento, arredamento, *automotive*, agroalimentare. Ma anche di investire sulle filiere innovative: farmaceutica, spazio, intelligenza artificiale e difesa. Proprio l'industria della difesa è destinata a un boom, anche grazie ai prestiti europei che però l'Italia non ha intenzione di sottoscrivere. —